



Consigli per gli acquisti L'interno della libreria Mondadori di via del Lavatore a Roma

BEPPE SEBASTE

www.beppe-sebaste.com

Premessa: ho pubblicato con Einaudi nel 2007, ho recensito decine di loro libri (e anche di Mondadori), e stimo coloro che portano avanti quel prestigioso marchio editoriale. E continuerei a pubblicarci per la stessa ragione per cui abito in Italia e non sono di nuovo emigrato all'estero, Barcellona o Amsterdam, per esempio. Ma mi ha dato pena leggere sui giornali l'ultimo simulacro di dibattito civile degli scrittori italiani, l'ipocrisia di scoprire oggi imbarazzo a pubblicare per Mondadori o l'enorme arcipelago di aziende cultural-editoriali del primo ministro, come se lo scandalo non fosse identico da 15 anni, come se il problema non fosse

l'abnorme conflitto di interessi, impossibile in una qualsiasi democrazia occidentale. Se è imbarazzante e inopportuno pubblicare oggi per una casa editrice il cui «utilizzatore finale» è Berlusconi, lo era già dal 1993-94, e anche prima di allora, perché la stessa esistenza del suo governo, e la sua discesa in campo, non è dall'inizio che un sotterfugio, un escamotage ad aziendam e ad personam.

Mi ha avvilito la povertà concettuale e sentimentale degli scrittori di sinistra, alcuni dei quali amici, che hanno precisato che la Mondadori non li ha mai censurati né interferito

Nebbie mentali

La consapevolezza della tragicità del regno di Silvio? Non c'è...

nei loro scritti (ma Saramago è stato censurato e rifiutato: non importa se accade a qualcun altro?), e soprattutto l'assenza di senso del tragico nella posizione di questi scrittori. Nessuno ha indicato la tragica serietà della situazione italiana, il regime linguistico-mediatico-politico guidato da troppi anni da un pubblicitario-padrone, un fascismo anestetico che ha permeato così bene la società da essere stato interiorizzato anche dalla società civile colta e di sinistra. Mi ha avvilito e angosciato che Berlusconi venga considerato una specie di macchietta, un'innocua maschera italiana, qualcuno da cui è facile o anche solo possibile non farsi condizionare o censurare, insomma un problema di codici culturali – argomenti che già mostrano la rimozione della realtà, della memoria, della consapevolezza quali sono state sistematicamente compiute dai governi Berlusconi. Come napalm, il degrado morale e culturale dei governi Berlusconi, e l'influenza da lui esercitata come imprenditore del capitalismo culturale (vedi la definizione ormai classica di Jeremy Rifkin) ha desertificato i luoghi e i modi del pensiero, della Storia, dei valori, della condivisione e della civiltà – cioè concretamente la scuola, l'educazione, la cultura, la Costituzione, la dignità del lavoro, l'ambiente. La non innocente illusione di essere risparmiati e immuni, ne attesta anzi l'avvenuta interiorizzazione. Il pervicace fascismo anestetico di Berlusconi è terribilmente serio e tragico, e ricorda la lucidità del programma di Goebbels: «Bisogna forgiare e limare le persone fino a quando saranno diventate schiave, questo è uno dei compiti principali della radio tedesca». Nel suo recente *La libertà dei servi* (Laterza) Maurizio Viroli spiega perfettamente come noi,

IL DIBATTITO EINAUDI È UN VIRUS

L'affaire sul caso Mondadori?
La discussione tra gli intellettuali
è stata di una povertà disarmante